

NEL FRATTEMPO SI ATTENDONO LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA D'APPELLO SUI VERTICI

Data center: sul futuro si alza la voce inattesa dei lavoratori ex Bames

Sul futuro data center sull'area Ibm si alza una voce inattesa, quella degli ex lavoratori di Bames. Dopo la recente sentenza della Corte d'Appello che ha cancellato le condanne emesse in primo grado dal Tribunale di Monza a carico dei vertici della società fallita nel 2013 con un crac milionario e 850 persone finite da un giorno con l'altro sulla strada, i dipendenti che avevano chiesto fino all'ultimo giustizia costituendosi anche parte civile si sono ritrovati negli scorsi giorni per discutere di quanto accaduto. Una doccia freddissima quella del dispositivo dei giudici di secondo grado che, accogliendo le richiesta di concordato avanzate dagli imputati, hanno derubricato il capo di imputazione da bancarotta fraudolenta a bancarotta semplice, facendo così scattare la prescrizione a favore di tutti: Romano Bartolini, Giuseppe Bartolini, Luca Bertazzini, Riccardo Toscano, Angelo Interdonato e Salvatore Giugni, condannati in primo grado a pene a vario titolo fra gli 8 e i 3 anni e 8 mesi. Il dispositivo dei giudici d'Appello ha cancellato anche le pene accessorie e le statuizioni civili, essendo la prescrizione maturata prima della sentenza di primo grado. Un colpo di spugna e una sonora delusione per i lavoratori che ora hanno deciso di attendere il prossimo febbraio quando saranno rese note le motivazioni e di conseguenza sarà possibile valutare un eventuale ricorso in Cassazione, nella speranza di un nuovo processo. «Fermo restando - precisa Gianluigi Radaelli, ex sindacalista che ha seguito in prima persona la vicenda del fallimento e oggi con i lavoratori ex Bames - che resta aperta la questione del falli-

L'area doveva restare a vocazione industriale e andava rilanciata con forza, così come votato all'unanimità dal consiglio comunale nel 2017



L'occupazione della direzione all'epoca delle proteste dei dipendenti

mento». Ma è proprio parlando di ex Bames che i lavoratori hanno sollevato alcuni interrogativi sul futuro dell'area, interessata oggi dal maxi progetto di data center che vede tra i promotori il fondo Krylos Spa: «A suo tempo - spiega Radaelli - era stato criticato il progetto di insediamento di Progroup perché oltre a portare pochissima occupazione avrebbe creato pesanti problemi al traffico nella frazione di Velasca. Ma quello che sta succedendo oggi sembra ancora peggio. A chiusura delle consultazioni risultano 202 documenti presentati per la procedura di impatto ambientale. C'è dunque molta perplessità su quanto sta avvenendo. In ogni iniziativa pubblica gli ex dipendenti hanno fatto sentire la loro voce ricordando l'importanza di questa area, che poteva e doveva essere rilanciata con forza, restando a vocazione industriale, così come votato all'unanimità dal consiglio comunale il 15 marzo 2017. Noi staremo a vedere ora ciò che succederà, ma questo è uno dei temi che vogliamo portare all'attenzione non solo dei cittadini, ma anche delle istituzioni coinvolte».